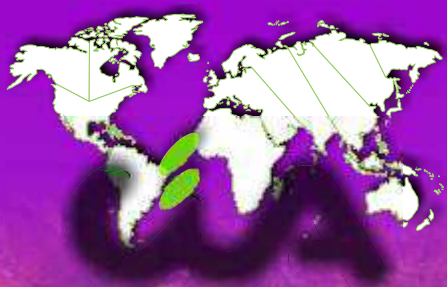


Notiziario

Anno 8 - N° 5



Confederazione Italiana Agricoltori  
d'Abruzzo

# Agricola IMPRESA

Mensile della Confederazione Italiana Agricoltori d'Abruzzo  
Poste italiane s.p.a. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003  
(conv. In L. 27/02/2004 n° 46) art.1, comma 1, DCB - Pescara  
€ 0,32

**Settembre 2005**

[www.abruzzo.cia.it](http://www.abruzzo.cia.it)

*Vino "Amaro"*



Azienda Agricola "Vino Amaro"  
- ITALIA



## IMPRESA AGRICOLA

Periodico della Confederazione Italiana  
Agricoltori d'Abruzzo  
Società Editrice:  
AGRISERVIZI S.r.l.  
Viale G. Bovio, 85 - Pescara

Direttore Responsabile  
Giorgio De Fabritiis

Comitato di redazione :  
Domenico Falcone  
Giorgio De Fabritiis  
Lucio Staniscia  
Mariano Nozzi  
Filippo Rubei  
Claudio Sarmiento  
Massimo Cerasi

Hanno Collaborato :

Elaborazione grafica ed impaginazione:  
Luca De Fabritiis

Stampa  
Tipografia " POLIGRAFICA MANCINI"  
Sambuceto

Redazione ed Amministrazione  
c/o AGRISERVIZI S.r.l.  
Viale Bovio, 85 - Pescara  
Tel. 0854216816  
Fax 0854223819  
e-mail : [g.defabritiis@cia.it](mailto:g.defabritiis@cia.it)

Iscrizione n° 411 del 11.05.1998  
presso il tribunale di Teramo

Chiuso in redazione il: 30/09/2005

**[www.abruzzo.cia.it](http://www.abruzzo.cia.it)**

Tutti i numeri di IMPRESA AGRICOLA  
sono consultabili on-line all'indirizzo:  
**[www.abruzzo.cia.it/impresagricola](http://www.abruzzo.cia.it/impresagricola)**

# Sommario

- Pag. 3-5** **Vino "Amaro"**
- Pag. 5-6** **L'ubriacatura è finita**
- Pag. 7** **La CIA chiama alla mobilitazione**
- Pag. 8-9** **La festa pensionati ed intervento di Politi**
- Pag. 10** **Sportello immigrati**
- Pag. 11** **INFLUENZA AVIARIA**
- Pag. 12** **Cos'è l'influenza aviaria?**
- Pag. 13** **MINISTERO E ORDINANZA**
- Pag. 14** **OCM ZUCCHERO**



Società armoniosa

**Pag. 15**  
**...e i poveri ci infastidiscono**



# Vino



# "Amaro"

da ultimo anche il rampollo di casa Fiat, Lapo Elkam, che ha lanciato in dicembre, udite udite, un vino che si chiama semplicemente FIAT. E dall'altra abbiamo invece tanti agricoltori che con la produzione di uva e vino ci devono far quadrare i bilanci aziendali e familiari e

che non sanno, in questo momento, dove sbattere la testa e cominciano ad essere preoccupati per il proprio futuro imprenditoriale e personale. E tutto ciò è emerso con tutta la crudezza del momento nella direzione della CIA di Chieti di cui riportiamo di seguito un resoconto.

Settembre è stato sicuramente un mese amaro per il vino e alcuni provvedimenti che sono stati adottati, da Governo e Unione Europea, non hanno di certo risolto i problemi ed anzi hanno messo in evidenza il senso di improvvisazione, di incertezza e di pressapochismo con cui vengono affrontati problemi, non nuovi, ma che ora emergono in tutta la loro drammaticità.

E purtroppo non possiamo non ricordare che in quelle durissime giornate di scontro in Puglia ad inizio del mese, un bracciante di 47 anni, Francesco Rella, ci ha, purtroppo, rimesso la vita. Senza ombra di dubbio vanno condannate tutte le forme di lotta che possono mettere a rischio la

vita umana, ma con altrettanta durezza bisogna dire che non si possono lasciare incancrenire i problemi e consentire che si creino tensioni e situazioni tali che poi, malauguratamente, possono sfuggire di mano e di cui non si possono prevedere le conseguenze e gli sbocchi. I provvedimenti adottati? Intanto il DECRETO-LEGGE 9 settembre 2005, n.182 che all'articolo 1 così recita: "Interventi urgenti nel settore vitivinicolo

**1. Ai produttori di uva da vino che conferiscono ai trasformatori il prodotto in attuazione di accordi con essi, sottoscritti dal Ministro delle politiche agricole e forestali e dal Presidente della Giunta regionale interessata, si applica il regolamento (CE) n. 1860/2004 della Commissione, del 6 ottobre 2004, relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del Trattato CE agli aiuti de minimis nei settori dell'agricoltura e della pesca.**

**2. Per far fronte alle problematiche nel settore dell'uva da tavola oggetto degli accordi di cui al comma 1, l'AGEA e' autorizzata ad acquisire sul mercato un quantitativo massimo di 800 mila quintali di uva da tavola.**

**3. Con decreto del Ministro delle politiche agricole e forestali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sono definiti criteri, limiti e modalita' per l'attuazione degli interventi previsti dai commi 1 e 2, limitatamente all'anno 2005.....".**

Un provvedimento tampone che non risolve alcun problema ma che, da una parte consente una boccata d'ossigeno per l'uva da tavola consentendo ad AGEA di ritirarne 800 mila quintali che poi dovranno essere trasformati in

**S**trano destino quello del vino. Per alcuni è diventato una specie di fiore all'occhiello, un gioiello da esibire nei salotti buoni e all'interno di un certo mondo. Produrre vino con il proprio nome. Una sciccheria. Ed aumenta la schiera di coloro che hanno soldi da spendere e che si buttano nell'avventura del vino facendo lievitare a dismisura il prezzo delle vigne la cui acquisizione è diventata, in tante zone d'Italia, assolutamente impossibile perché occorrerebbe un portamonete gigante. Ed infatti l'ultimo sceso in Italia con l'intenzione di acquistare vigneti, a qualunque prezzo, è un certo Roman Abramovich, supermagnate russo, con un patrimonio stimato intorno ai 15 miliardi di dollari. Lui vuole acquistare vigneti in Italia. Vuole un vino italiano che porti il suo nome. E volendo possiamo ricordare alcuni fra i tanti facoltosi che già hanno intrapreso questa strada :Nils Liedholm, Ornella Muti, Gerard Depardieu, Ron, Paolo Rossi, Francesco Moser, il nostro Jarno Trulli





succhi da utilizzare nell'ambito degli aiuti erogati ai Paesi in via di sviluppo e dall'altra la possibilità di estendere, a tutte le altre Regioni che ne facessero richiesta, gli stessi strumenti attivati in Puglia. Gli aiuti "de minimis", di cui si parla nel decreto, stanno a dire che ad ogni agricoltore non si possono erogare più di 3000 euro rispettando comunque il tetto nazionale di spesa fissato in 130 milioni di euro in tre anni senza la necessità della preventiva notifica alla Commissione europea.

Questo invece il testo dell'accordo raggiunto in Puglia e che è diventato testo di riferimento, come si diceva, per tutte le Regioni che volessero adottarlo:

**1. "...Ottenimento da parte della Commissione Europea, in data 6 settembre 2005, dell'autorizzazione alla distillazione di crisi da avviare con procedure immediate per favorire la presentazione delle domande, complessivamente per un importo di 4 milioni di ettolitri su tutto il territorio nazionale, ad un prezzo di 1,90 Euro per grado ettolitro;**

**2. Autorizzazione, su richiesta della Regione Puglia, della pratica di arricchimento attraverso l'emanazione di apposito Decreto che consenta l'attribuzione del premio comunitario a favore delle cantine fino ad un massimo di due gradi;**

**3. Applicazione della regola "de minimis" per l'erogazione di un aiuto pari a 1,50 Euro per quintale di uva da vino conferita, da erogarsi da parte del Ministero delle Politiche Agricole alle cantine che sottoscrivono e rispettano il presente accordo sulla base delle dichiarazioni di produzione; le cantine si impegnano a corrispondere ai produttori un prezzo netto di**

**17,00 Euro per quintale di uva da vino avente una gradazione tra 15 e 16 gradi accertati. Il prezzo di 17,00 Euro è da intendersi comprensivo di IVA. Per ogni grado in meno rispetto ai 15 accertati ci sarà la decurtazione di 1 Euro; mentre per ogni grado in più accertato rispetto ai 16 pattuiti sarà corrisposto 1 Euro addizionale per grado zuccherino. In alternativa il produttore può optare per un prezzo di 15,50 Euro comprensivo dell'IVA, franco partenza azienda agricola, con le stesse condizioni di grado zuccherino sovraesposte;**

**4. Ritiro da parte dell'AGEA di massimo 500.000 quintali di uva da tavola ad un prezzo di 12,00 Euro netti a quintale, da corrispondersi al produttore per la trasformazione del prodotto in succo d'uva da destinare ai programmi di cooperazione attivati dal Ministero Affari Esteri;**

**5. I produttori ed i trasformatori si impegnano a riprendere immediatamente le rispettive attività di produzione."**

Ma l'accordo raggiunto in Puglia e fino ad ora, per quel che ne sappiamo, adottato solo dalla Regione Sicilia, già scricchiola abbondantemente e rischia di essere quasi totalmente vanificato prima ancora di essere applicato e probabilmente questo è uno dei motivi per cui non vi è stato un allineamento delle altre regioni italiane che potevano essere interessate al problema. Le difficoltà applicative? La dichiarazione delle cantine che vogliono prima ritirare il prodotto

dei loro soci e poi, eventualmente, anche dei non soci. Il prezzo fissato di 17 euro che sembra già sceso sotto i 14 euro e che viene contestato sottolineando che "il prezzo lo fissa il mercato e non un decreto" ed il malumore di chi produce vino di qualità che sostiene di contro che "i 17 euro a quintale rappresenta un prezzo remunerativo solo per chi produce con elevatissime rese per ettaro e non per chi segue regole più stringenti e ne sostiene i relativi costi...". Come si vede quindi dalle prime discussioni sulle modalità applicative, l'accordo, utile sicuramente perché in quel particolare momento ha contribuito a depotenziare un focolaio esplosivo di rivolta che aveva già causato una vittima, difficilmente troverà una soluzione al problema destinato a riesplodere dopo la vendemmia in corso. Ed oltretutto già qualcos'altro, contenuto in quell'accordo, non è andato nel verso che si sperava. La richiesta, infatti, di una distillazione di crisi per 6 milioni di ettolitri avanzata dal Ministro Alemanno per conto dell'Italia ed al prezzo di 2,10 euro a grado ettolitro, è stata accolta con una riduzione del quantitativo complessivo a 2 milioni di ettolitri ed al prezzo di 1,90 da parte del Comitato per la gestione vino dell'Unione Europea. Un provvedimento del valore di circa 45 milioni di euro, ma che rappresenta la metà di quanto assegnato alla Spagna nella scorsa primavera (4 milioni di ettolitri) e poco più di quanto invece concesso alla Francia (1,5 milioni di ettolitri) ma per i soli vini doc a cui è stato però accordato un prezzo a grado ettolitro di 3,30 euro. Ed ora gli occhi e le aspettative cominciano ad essere puntati sulla prossima riforma dell'OCM vino di cui iniziano a filtrare indiscrezioni che sicuramente non ci fanno intravedere rosee aspettative. Dopo una prima proposta da parte della Commissione al Consiglio e Parlamento europeo, infatti, e tenendo conto di quanto emergerà in fase di confronto, verrà, entro il primo semestre del 2006, presentata la proposta legislativa vera e propria. Si parla già di forti preoccupazioni derivanti dallo squilibrio strutturale fra domanda ed



offerta a livello comunitario con le esportazioni che progrediscono di poco mentre si fa sempre più aggressiva la pressione concorrenziale dei nuovi Paesi produttori di vino. Si prospettano investimenti riguardanti la qualità e la difesa della tipicità con ulteriori interventi sull'etichettatura del vino e con sempre maggiore insistenza emergono voci che parlano di una riduzione e riconversione dei vigneti comunitari. Anche la distillazione sembra entrata in una riflessione che potrebbe prevederne la sua totale scomparsa in quanto, si sostiene, rappresenti “un meccanismo che negli anni ha artificialmente tenuto in piedi una domanda per una produzione che non ha mercato”. E nelle cantine abruzzesi c'è ancora tanto vino e la vendemmia in corso non si preannuncia, per fortuna, scarsa ma, pur contenti di un buon raccolto, sappiamo che a problema si aggiungerà un altro problema. Nel frattempo prende il via in Abruzzo la discussione intorno ai tavoli regionali che dovrà portarci verso la conferenza agraria regionale da cui dovrebbero anche emergere gli elementi fondamentali per

predisporre il nuovo piano di sviluppo rurale che dovrà guidare l'agricoltura abruzzese a partire dal 2007. Il vino in Abruzzo rappresenta una delle principali fonti di reddito per l'agricoltura e riteniamo fondamentale che vengano assunte decisioni selettive e coraggiose che possano favorire un ammodernamento di tutta la filiera



del settore vitivinicolo compreso, naturalmente, un intervento sostanziale e sostanzioso della commercializzazione. Sicuramente occupandoci di altri settori come la zootecnia o l'ortofrutta chiederemo uguale coraggio a tutti gli attori dei vari tavoli regionali e lo faremo senza aver timore di sembrare i soliti

piagnoni o questuanti perché l'agricoltura, se la vogliamo di qualità, che sia sana, faccia bene e sia gustosa bisogna che qualcuno paghi prezzi adeguati o che sia sostenuta dalla collettività. Se è vero che l'agricoltura è vita, e lo è di sicuro fondamentale per la vita, bisogna che ce lo ricordiamo anche quando mettiamo mano alla borsa privata o pubblica. Altrimenti parliamo bene e razzoliamo male alle spalle dei soliti agricoltori. Ma chi è più importante per la vita di ognuno di noi un agricoltore che ci fa mangiare tutti i giorni e ci consente di vivere o un calciatore? Eppure quelli guadagnano miliardi per tirare calci ad un pallone e gli agricoltori non sanno come sbarcare il lunario. Quando si comincerà in questa società a ristabilire una scala vera di valori in relazione alla importanza del lavoro che ognuno svolge ed alla sua fundamentalità per la vita?

**Dalla Direzione della Cia di Chieti, allargata ai presidenti delle cantine sociali, con all'ordine del giorno la crisi del settore vitivinicolo è venuto fuori che ...**

## L'ubriacatura è finita

**L**a direzione che si è svolta Lunedì 5 Settembre presso la cantina “Rinascita Lancianese”, con la partecipazione di numerose cantine del chetino e la presenza dell'assessore provinciale all'agricoltura della Provincia di Chieti, la si può definire una prima riunione di verità e trasparenza con la consapevolezza che “continuando così non si va da nessuna parte” anzi si sa bene dove si va: verso il degrado, più o meno lungo nel tempo e diversificato fra le varie cantine, dell'intero sistema della

cooperazione vitivinicola della provincia di Chieti. La Direzione è stata aperta dal presidente della CIA Mariano Nozzi che ha essenzialmente messo in linea i problemi vecchi e nuovi della vitivinicoltura provinciale e nazionale soffermandosi su due punti specifici: le risposte da dare all'emergenza attuale e le prospettive di rilancio dell'intero settore. Il Presidente provinciale ha sottolineato come la CIA in questi anni non è stata con le mani in mano ma come, in numerosi convegni promossi, ha cercato di lanciare delle grida di allarme e formulato le proprie proposte. Ha altresì con forza denunciato l'isolazionismo delle singole cantine che hanno tentato strade



individuali senza avere la capacità di trovare le giuste sinergie fra loro ed unire i loro sforzi verso un obiettivo che avrebbe dovuto vederli uniti. Sono state prospettate inoltre proposte sia rivolte alle cantine che alle istituzioni tenendo presente l'imminenza dell'elaborazione delle linee guida sia della conferenza agraria regionale che del nuovo PSR Abruzzo per il periodo 2007-2013. Vi sono stati





quindi numerosi interventi dei vari rappresentanti delle singole cantine che, con molta onestà intellettuale, hanno riconosciuto una specie di letargo mentale collettivo negli ultimi anni nell'interpretare e trovare risposte adeguate ai segnali di crisi che si evidenziavano già nel passato e di come ci si sia cullati sugli allori di un fenomeno positivo che, come è stato detto, “ha consentito di costruire con il vino delle splendide case”. Sono emerse chiaramente le responsabilità, sia pubbliche che private, della scarsità di investimenti nella ricerca, nell'innovazione, nella sperimentazione e nella elaborazione di strategie commerciali condivise e attuate in modo sinergico da parte delle varie cantine. “Se il vino dell'anno scorso resta nelle cisterne il motivo è che parliamo di un vino di scarsa qualità”: anche questo è stato affermato e da nessuno smentito a testimonianza di come finalmente e tutti insieme si sia effettuata una operazione di sincerità e di “dirsi la verità fino in fondo” per ripartire con il piede giusto e non disperdere un patrimonio di esperienze, professionalità, qualità che pur ci sono e che hanno consentito a tutti gli agricoltori di migliorare notevolmente le proprie condizioni di vita negli ultimi anni. Ci sono state naturalmente anche riflessioni sull'attuale momento di crisi e di come è necessario trovare soluzioni tampone in grado di affrontare l'emergenza denunciando ritardi colpevoli sull'inizio della distillazione di crisi con i sospetti che il tutto possa essersi verificato per avvantaggiare qualcuno “che conta” e che aveva il potere di interferire sulla scelta dei tempi. Anche le proposte sono state numerose anche se raramente

inserite all'interno di un progetto organico. Ma lo scopo dichiarato dell'incontro era anche questo: far emergere tutte le idee possibili a cui poi dare organicità per essere prospettate alla Regione e su cui tutti impegnarsi. Alcune idee? Diversità di trattamento fra agricoltori che con il vino devono viverci e speculatori, grandi e piccoli (dall'avvocato, al medico alla finanziaria...), che hanno già un loro reddito e che vanno alla ricerca di “integrazioni” patrimoniali senza eccessive ansie di miglioramenti. Fiscalità diversa finalizzata a favorire i consumi e un sistema creditizio regionale rivolto al settore all'interno della FIRA. Riduzione programmata, consapevole e condivisa della produzione della Doc attualmente



ingestibile con i quantitativi a cui si è arrivati e che rischia di autosvalutare la stessa produzione Doc con le conseguenze che sono facilmente comprensibili e che già in parte si stanno verificando. Formazione di “poli” all'interno del sistema vitivinicolo che possa vedere la convergenza di tutti i soggetti onde massimizzare quanto più possibile le capacità e le risorse disponibili: essenzialmente un polo produttivo (da affidare all'insieme delle cantine) ed un polo commerciale con una struttura da creare ad hoc o come livello cooperativo di secondo grado. Non sono mancate naturalmente anche proposte tendenti a dare risposte ai problemi contingenti come la produzione di bioetanolo che potrebbe servire a

“pulire” le cisterne delle cantine e contribuire a reperire energia pulita. Alla fine si può dire che è emersa una coscienza collettiva della fine di un ciclo e la volontà a trovare strade nuove che possano rilanciare il settore garantendo ancora la giusta remunerazione del lavoro e degli investimenti operati in agricoltura. Come ha detto il Presidente Nozzi chiudendo la riunione “questo è stato solo l'inizio di un percorso”. I problemi ci sono e sono tanti e non solo legati all'emergenza. Da questa crisi se ne può uscire con nuove consapevolezze che consentono di elaborare strategie e filosofie diverse per il futuro nell'interesse di tutti: consumatori, agricoltori, sistema regionale produttivo e occupazionale a condizione che le particolarità, i singoli egoismi, le manie di grandezza o semplicemente le autoreferenzialità di alcuni presidenti sappiano fare un passo indietro e la Regione Abruzzo abbia la forza di effettuare scelte radicali e abbandoni la solita filosofia di accontentare tutti scontentando alla fine chiunque. “A volte le crisi possono essere rigenerative” ha affermato l'assessore Di Fonzo e naturalmente sia lui che tutti i presenti, pur se nessuno avrebbe voluto trovarsi in questa situazione di crisi, si sono augurati di venirne fuori superando nel miglior modo possibile l'emergenza e soprattutto impostando strategie nuove per il futuro.



## Allarme crisi per l'agricoltura: la Cia decide la mobilitazione su tutto il territorio nazionale

**L**a Giunta nazionale della Confederazione promuove iniziative e manifestazioni a sostegno dei produttori agricoli che oggi operano tra grandi difficoltà e profonda incertezza e vedono i loro redditi sempre più ridotti. Sollecitata una maggiore attenzione da parte del governo: occorrono politiche realmente incisive. Vanno ridotti gli attuali onerosi costi delle aziende.

FINANZIARIA



Mobilitazione su tutto il territorio per contrastare la pesante crisi che ha investito l'agricoltura italiana e per sostenere i produttori che devono fare i conti con una difficile situazione economica, con redditi in costante e preoccupante calo, con prezzi all'origine sempre più ridotti, con costi produttivi ed oneri sociali e previdenziali in forte crescita. Lo ha deciso la Giunta nazionale della Cia - Confederazione italiana agricoltori che si è riunita a Milano per esaminare i complessi problemi che oggi contraddistinguono lo scenario agricolo del nostro Paese e per lanciare una serie di proposte, già individuate nel nuovo

Patto con la società elaborato nel giugno scorso, per dare risposte pronte ed esaurienti agli imprenditori agricoli che operano nella più profonda incertezza. La Giunta nazionale della Cia, presieduta dal presidente Giuseppe Politi, ha espresso grande preoccupazione per lo stato in cui versa attualmente l'agricoltura che, nonostante l'impegno dei produttori, vede ridurre in maniera allarmante la competitività delle aziende e allontanare ogni prospettiva di sviluppo. Un panorama dalle tinte fosche che rischia di provocare ulteriori gravi danni all'intero settore.

Critiche sono state rivolte all'operato del governo che continua a non rivolgere la necessaria attenzione verso l'agricoltura. Secondo la Giunta nazionale della Cia, manca una politica realmente propulsiva e si procede con interventi sporadici e insufficienti. E questo sta rendendo sempre più complessa l'attività imprenditoriale del settore, alimentando tensioni e malessere nelle campagne.

Le proteste che in questi giorni si sono registrate in alcune zone del Paese (con particolare intensità in Puglia, Sicilia, Campania e Emilia-Romagna) non sono altro che la punta di un iceberg. Il malcontento tra gli agricoltori è sempre più evidente e, se non si interviene con politiche e strumenti nuovi e veramente efficaci, la situazione rischia di divenire esplosiva. Di qui il pressante invito della Giunta nazionale della Cia a dare una svolta, ad imprimere un radicale cambiamento nella strategia economica e sociale nei confronti del settore primario.



Per sostenere questo mutamento di rotta e affinché gli agricoltori siano messi nelle condizioni migliori per operare con competitività e con adeguati redditi, la Giunta nazionale della Cia ha promosso la mobilitazione. Obiettivo prioritario - è stato sostenuto - è quello di ridare certezze che oggi purtroppo mancano e di garantire alle imprese agricole gli strumenti indispensabili per esprimere quelle potenzialità e quelle risorse che attualmente sono represses dalla mancanza di una politica incisiva verso l'agricoltura italiana.

La Giunta nazionale della Cia ha evidenziato che nei prossimi giorni verrà reso noto un calendario dettagliato di tutte le iniziative della mobilitazione e nello stesso tempo ha invitato il governo a predisporre una legge finanziaria che non si limiti soltanto al contenimento delle spese, ma che contenga anche le risorse per stimolare la crescita delle aziende. E' stato, quindi, sollecitato un confronto preventivo che risponda ad una concertazione realmente costruttiva, evitando ciò che è avvenuto in passato, a cominciare dall'ultimo Dpef sul quale non c'è stato un reale coinvolgimento delle forze sociali



# La festa dei Pensionati all'Aquila



**L**a festa della CIA-ANP nazionale che quest'anno si è svolta all'Aquila, è stata essenzialmente caratterizzata dalla grande qualità dei due convegni svolti e dalla straordinaria presenza di pensionati e non, che vi hanno partecipato. Sono arrivati all'Aquila delegazione di pensionati e dirigenti della Confederazione da ogni regione d'Italia che hanno animato le giornate della festa ed hanno avuto la possibilità di effettuare numerose escursioni nelle zone dell'aquilano oltre naturalmente che scoprire e godere delle bellezze del nostro capoluogo regionale. Certo non sono mancate le occasioni di divertimento anche se nella giornata di Venerdì 9 Settembre, purtroppo, le abbondanti piogge che hanno caratterizzato il tempo di tutta Italia, compresa la città dell'Aquila, hanno fatto saltare quello che sarebbe stato di certo un divertente spettacolo con "Nduccio e il sentimento agricolo". Nell'ambito della festa è stata anche allestita una partecipata mostra-mercato dei prodotti tipici dell'agricoltura e dell'artigianato dell'intera regione Abruzzo. Manifestazione conclusiva Domenica 11 con uno splendido

spettacolo realizzato dagli sbandieratori della città dell'Aquila in piazza del Duomo che hanno poi accompagnato la sfilata delle delegazioni dei pensionati italiani aderenti alla CIA-ANP fino al caratteristico "cortile" del Comune dell'Aquila dove si è conclusa la festa. A chiudere la tre giorni aquilana dei nostri pensionati è stato il presidente della Confederazione Italiana Agricoltori nazionale Giuseppe Politi dopo i qualificati e partecipati saluti sia dei rappresentanti del Comune che della Provincia dell'Aquila. Sono mancati, come presenza, i rappresentanti della Regione Abruzzo che, non ostante reiterati inviti e garanzie di presenza, per diverse motivazioni non hanno fatto sentire la presenza dell'Istituzione Regione alla nostra festa. Assenze giustificate? Sono state fornite diverse giustificazioni motivate ma certo noi non possiamo accettare che il Presidente della Regione Abruzzo non abbia trovato un rappresentante, vista la sua impossibilità a partecipare, che si facesse vivo, in tre giorni, alla nostra festa per significare la propria sensibilità verso questo mondo anche in considerazione che vi erano

delegazioni di tutte le regioni italiane. Questa naturalmente non vuole essere polemica ma solo, come è giusto, vista la nostra più volte reiterata dichiarazione di autonomia da partiti e governi, constatazione di poca sensibilità che sicuramente non ci fa piacere. Le delegazioni delle ANP delle 4 province abruzzesi sono state nutritissime nelle tre giornate con partecipazione che sono andate ben al di là di quelle che erano le aspettative. E' stata in conclusione una festa ben organizzata, grazie soprattutto ai dirigenti, presidente Rubei in testa, della CIA dell'Aquila e di tutti i suoi collaboratori che hanno risposto in pieno a quelle che erano state le richieste organizzative della CIA e ANP nazionale e che ha trovato grande soddisfazione da parte di tutti i rappresentanti. Un bilancio, quindi, sicuramente positivo della festa che non ha mancato, comunque, come riportiamo di seguito con le dichiarazioni del presidente Politi, di riflettere sulle difficoltà che vivono gli anziani e di riproporre con forza le proposte della ANP e della CIA sulle problematiche più generali inerenti lo stato sociale.

# Un fermo “no” ai tagli della spesa sociale, ma politiche attente alle esigenze degli anziani

***L***il presidente della Cia Giuseppe Politi interviene a L'Aquila alla conclusione dell'ottava Festa nazionale dell'Associazione pensionati.

“I pensionati hanno bisogno di risposte chiare, di interventi mirati, di politiche realmente concrete. Occorrono certezze che purtroppo non sono ancora venute. Anzi, si continua a ridurre la spesa sociale e i servizi per gli anziani. Una tendenza che si accentua soprattutto nelle campagne e nelle zone rurali dove vive la stragrande maggioranza degli oltre 14 milioni di ultrasessantenni italiani”. A sostenerlo è stato il presidente della Cia-Confederazione italiana agricoltori Giuseppe Politi concludendo a L'Aquila l'ottava Festa nazionale dell'Associazione pensionati.



Politi ha ricordato i gravi problemi che oggi incontrano gli anziani e in particolare quelli che percepiscono una pensione inferiore ai 500 euro al mese. “Persone -ha detto- che troviamo soprattutto nel territorio rurale del nostro Paese e che in moltissimi casi devono fare i conti con i tagli effettuati a spesa e servizi sociali. E' una categoria che paga oltre misura gli effetti della crisi economica e di una politica non certa attenta ai problemi dei pensionati. Per questo da tempo insistiamo in un reale cambiamento, in una strategia che permetta di condurre una vita dignitosa. Non si può tollerare che ci sia un mortificante disinteresse”. Per tale motivo -ha aggiunto il presidente della Cia- “sollecitiamo un



aumento delle pensioni minime e servizi sociali veramente efficienti sia nei grandi centri urbani che nelle zone rurali. Gli investimenti nel welfare non possono essere oggetto di tagli indiscriminati, ma rispondere ad una logica di giustizia sociale. Comprendiamo le difficoltà economiche, ma queste non si possono scaricare sugli anziani, i primi che hanno bisogno di assistenza”. Politi si è poi soffermato sulla grave crisi dell'agricoltura che si evidenzia con una drastica caduta dei redditi delle imprese. Ha sostenuto che “sul tappeto vi sono problemi complessi che non riescono a trovare una adeguata soluzione. Tra questi,

insieme ai costi energetici, alla modernizzazione delle infrastrutture e a nuovi servizi finanziari ed assicurativi, c'è la necessità e l'urgenza di interventi proprio nel campo della previdenza agricola. E' questa una questione centrale di grande rilevanza alla quale è opportuno dare una risposta urgente ed efficace”.

“Non a caso -ha concluso il presidente della Cia- abbiamo chiesto al presidente del Consiglio Berlusconi la convocazione immediata del Tavolo agro-alimentare sui problemi della previdenza agricola dove poter subito affrontare le questioni attualmente aperte”.



## Lo sportello per gli immigrati muove i primi passi a Pescara



**L**unedì 5 settembre u.s. alle ore 17,30, nel nuovo Ufficio della C.I.A. in Via Tavo a Pescara, si sono mossi i primi concreti passi del progetto che vede fortemente impegnata la nostra Confederazione sul fronte dell'integrazione. Infatti in questo Ufficio, all'interno del quale è stato attivato uno sportello per gli immigrati, si è svolta una riunione molto partecipata alla quale hanno preso parte numerosi esponenti della varie etnie presenti a Pescara e dintorni. L'incontro è stato organizzato e curato dal responsabile dello sportello, Mandaw 'Ndiaye, il quale ha introdotto i lavori illustrando nel dettaglio le finalità dello sportello stesso ed invitando i partecipanti a parlare delle principali problematiche che si presentano quotidianamente agli immigrati. Alla riunione hanno partecipato il Presidente Provinciale della C.I.A. di Pescara Claudio Sarmiento, il

Direttore Regionale del Patronato INAC Donato Colasante ed il Vice Presidente Regionale della C.I.A. d'Abruzzo Giorgio De Fabritiis, i quali hanno preso buona nota delle segnalazioni ed hanno proposto una serie di iniziative da attuare a breve per dare sostanza ed incisività alla **l'azione** e **lo sviluppo**

intrapresa: si è parlato perciò di riunioni periodiche meno generiche e più improntate alle varie specificità (flussi migratori, sanità, servizi, scuola, lavoro ecc), ed inoltre sono stati proposti alcuni corsi di formazione per immigrati (lingua italiana, informatica di base ecc.) che hanno suscitato un grandissimo interesse in tutti i partecipanti. Va sottolineato con soddisfazione che in ogni intervento, al di là dei problemi esposti, è stato sottolineato molto positivamente il ruolo e lo sforzo che la C.I.A. sta compiendo. La nostra Confederazione infatti, fermi restando i suoi compiti e le sue funzioni rivolti alla difesa ed alla tutela del reddito degli Imprenditori Agricoli, che restano ovviamente il cardine e la bussola dell'azione politica e sindacale da svolgere quotidianamente, mette le competenze dei propri Istituti (Caaf, Patronato ecc.) e le proprie

sensibilità a disposizione anche di un mondo interetnico ed interculturale col quale sempre più la nostra società sarà chiamata a confrontarsi ed a misurarsi. D'altra parte il progetto "Finestre sulla Città", tramite il quale la C.I.A. nazionale ha stimolato ed incentivato l'apertura di un vero e proprio "dialogo" tra il mondo agricolo e quello cittadino, può essere davvero completo e produttivo se - oltre che evidenziare le problematiche ed esporre le potenzialità del settore agricolo - sarà capace anche di favorire reciproche convenienze attraverso azioni che possano qualificarci ed identificarci, anche all'interno del tessuto urbano, come uno dei terminali affidabili per tutti. Con l'ormai prossima apertura della nuova "finestra sulla città" in Via Nazionale Adriatica Nord a Montesilvano, cercheremo di dare un ulteriore impulso al processo innescato.



## Cia e Legambiente a Bruxelles contro l'agropirateria

**O**gni anno il nostro Paese perde più di 2,5 miliardi di euro a causa del crescente assalto dell'agropirateria sui mercati internazionali. Dai prosciutti all'olio d'oliva, dai formaggi ai vini, ai salumi è un continuo di "falsi" e di "tarocchi" che provocano danni rilevanti ai nostri Dop, Igp e Stg, che rappresentano la punta di diamante del "made in Italy" nel mondo. Per questo motivo Cia-Confederazione italiana agricoltori e Legambiente mercoledì 5 ottobre si sono incontrati a Bruxelles con i parlamentari europei per far sottoscrivere una proposta di risoluzione da sottoporre all'Assemblea di Strasburgo sulla necessità di introdurre misure comunitarie tese a combattere

l'agropirateria e la contraffazione alimentare. L'incontro -al quale erano presenti i presidenti di Cia Giuseppe Politi e di Legambiente Roberto Della Seta- si è svolto al Parlamento europeo di Bruxelles. L'agropirateria hannp ricordato Cia e Legambiente-muove un business di 52,6 miliardi di euro, praticamente poco meno della metà del fatturato agroalimentare italiano e il danno, purtroppo, è destinato a crescere, visto che a livello mondiale ancora non esiste una vera difesa dei nostri prodotti a marchio Dop, Igp e Stg e che nel 2004 sono triplicati i casi di sequestri di prodotti contraffatti o falsificati alle dogane dei Paesi dell'Unione europea.



## INFLUENZA AVIARIA

**D**alla fine d e l 2003, il virus H5N1 ha provocato in Asia la morte di 63 persone. L'influenza aviaria si è diffusa in 22 delle 33 province dell'arcipelago indonesiano, dove ha ucciso 9,5 milioni di volatili. Steven Bjorg, responsabile dell'ufficio di Giakarta dell'Organizzazione mondiale per la sanità (Oms), ha detto di ritenere probabili nuovi casi di contagio tra gli uomini. «Dobbiamo attenderci nuovi casi perché la diffusione del virus tra la popolazione dei volatili è endemica».

Gli esperti riuniti a Malta per la seconda Conferenza europea sull'influenza hanno prospettato scenari molto preoccupanti. «Molti esperti, Organizzazione mondiale della sanità in testa - afferma Ovidio Brignoli, vicepresidente della Società italiana di medicina generale (Simg) sono ormai convinti che la prossima pandemia influenzale sia solo una questione di tempo. Anche se non si può prevedere la sua gravità, alcuni modelli statistici ci suggeriscono che nel nostro Paese dovremmo far fronte ad un'emergenza di gravissime dimensioni». Un'emergenza che avrebbe ripercussioni sull'economia e potrebbe mandare in tilt i trasporti e gli stessi servizi sanitari». Al momento al virus responsabile dell'influenza aviaria, l'H5N1, «manca l'ultimo requisito - spiega Brignoli - in grado di creare una pandemia umana: il contagio interumano. Solo in un caso, ad oggi (a meno che non sia confermato il nuovo caso in Indonesia), è stato documentato questo tipo di trasmissione, evento pericoloso in quanto le probabilità che si verifichino mutazioni adattive del virus aumenta di pari passo al numero di infezioni umane». La situazione desta

grandi preoccupazioni che sicuramente non vengono allontanate dalla prenotazione, per 5 milioni di euro, effettuata dal ministro della sanità per assicurarsi 35000000 di dosi per una possibile influenza di cui ad oggi non è assolutamente realizzabile il vaccino. Ai gravissimi danni che potrebbero interessare tutto il settore dell'allevamento dei volatili, si aggiungono le enormi preoccupazioni per le ripercussioni che potrebbero verificarsi alle persone e in modo particolare ad anziani e bambini. Naturalmente ognuno di noi si augura che tutto possa rimanere



nell'ambito del possibile e che poi nei fatti non succeda niente, ma è necessario che noi facciamo delle riflessioni e comprendiamo che se tutto ciò avviene non è per colpa di una strega cattiva ma che ci sono chiare responsabilità e che è necessario che cominciamo a ripensare ad una agricoltura diversa. Una agricoltura che sappia riscoprire la sua vera natura e che abbia rispetto per la terra e gli animali e che si torni a produrre per l'esigenza di alimentazione dell'uomo e non per creare derrate alimentari attraverso cui fare business e quindi senza preoccuparsi più di tanto della qualità del prodotto. E' ormai opinione molto condivisa fra gli esperti che l'origine del

pericolosissimo fenomeno di trasmissione del virus influenzale sta nella struttura stessa del sistema industriale di produzione degli alimenti zootecnici, ed in specifico avicoli; solo cambiandolo, viene sostenuto, si eviterà che eventi dannosi di origine naturale si trasformino, per intervento dell'uomo, in catastrofi e tragedie umanitarie. La strategia è quella di introdurre negli allevamenti criteri restrittivi fondati su biodiversità e biosicurezza, cambiando radicalmente il sistema industriale del settore avicolo, che oltretutto, essendo in crisi economica da anni, e vivendo di sovvenzioni pubbliche ad ogni crisi sanitaria, non ha neanche più l'alibi di opporsi in nome di una produzione di ricchezza sociale. Naturalmente i ripensamenti su alcune modalità di produzione e allevamento non si devono fermare ai fenomeni di cui stiamo parlando ma devono farci aprire, come si diceva prima, una riflessione più in generale sulla funzione prioritaria e fondamentale dell'agricoltura. Di seguito riportiamo alcune risposte semplici ma utili su "che cos'è l'infezione dei polli" ribadendo che ad oggi non abbiamo nulla da temere dal consumo di carne avicola proveniente da allevamenti italiani.



# Che cos'è l'influenza aviaria?

**L'**influenza aviaria è una malattia dei volatili causata da un virus dell'influenza di tipo A. Può contagiare quasi tutti i tipi di uccelli, con manifestazioni da molto leggere a molto gravi e contagiose. In questi casi la malattia insorge in modo improvviso, seguita da una morte rapida in gran parte dei casi dell'animale. Si conoscono almeno quindici sottotipi di virus influenzali che infettano gli uccelli. La maggior parte dei casi di trasmissione all'uomo è stata causata da virus di tipo A dei sottotipi H5 e H7. Il più pericoloso è ritenuto il sottotipo H5N1.

*Perché proprio l'ormai famoso ceppo H5N1 è pericoloso?*

Perché negli ultimi due anni è già passato più volte da una specie all'altra, acquisendo la capacità di contagiare anche gatti e altri mammiferi, oltre ai maiali (particolarmente importanti perché ricettivi sia ai virus aviari che ai virus umani). Inoltre nelle epidemie recenti, a partire dal 2003, è stata documentata la capacità di questo virus di contagiare anche gli esseri umani, causando forme acute di influenza che in molti casi hanno portato a morte. Gli uccelli che sopravvivono a H5N1 lo rilasciano per un periodo di almeno 10 giorni.

*Perché fa tanta paura l'influenza dei polli?*

Prima di tutto perché nelle ultime tre pandemie (1918, 1957, 1968), è stata verificata la presenza di parti di virus aviario combinato con quello dell'influenza umana in una persona infettata probabilmente da entrambi con entrambi i virus. Questo fa ritenere che i due virus si siano mischiati e abbiano generato un nuovo virus particolarmente temibile perché nuovo. Inoltre tutti i virus di tipo A hanno già di per sé la tendenza ad andare incontro a cambiamenti nel proprio codice genetico ogni volta che si replicano e questo rende chiaramente più probabile un evento del genere.

*Ma se il virus passa dai polli all'uomo il problema non dovrebbe riguardare solo chi lavora o vive a contatto con questi animali?*

Una volta che il virus sia passato all'uomo e si sia adattato ad esso, il contagio avverrebbe come per la normale influenza, attraverso le vie aeree, senza più bisogno del "salto di specie", e quindi la diffusione sarebbe molto rapida e non limitata agli ambienti in cui ci sono i polli infetti.

*Ma anche se si trasmettesse con la rapidità e le facilità di una normale influenza perché dovrebbe comportarsi diversamente dall'influenza degli altri anni?*

Perché in caso di mutazione nel passaggio dal pollo all'uomo il virus sarebbe del tutto "nuovo" per il sistema immunitario umano, e nessun organismo umano sarebbe probabilmente in grado di combatterlo e di limitarne la diffusione.

*Ma questo non spiega ancora perché dovrebbe fare così tanti morti. Un conto è la rapidità della diffusione un conto è la capacità di uccidere. Anche ammettendo che tutti prendessimo l'influenza perché mai il virus dovrebbe essere più "cattivo" degli altri virus*

*influenzali?*

Proprio perché non essendo il sistema immunitario pronto ad arginarlo sarebbe in grado di fare maggiori danni all'organismo.

*Ma il famoso contagio uomo-uomo seguito a quello pollo-uomo è già avvenuto?*

Quello uomo-uomo è avvenuto con molta probabilità almeno una volta circa un anno fa. Adesso però si stanno studiando altri casi verificatisi di recente in Indonesia.

*Ma se il contagio uomo-uomo è già avvenuto in Paesi così popolosi e probabilmente non dotati di grandissimi strumenti di protezione sanitaria perché mai un'epidemia non è ancora esplosa nemmeno lì?*

Proprio perché questo virus non si è ancora adattato perfettamente all'uomo e non è ancora in grado di trasmettersi in modo efficiente da uomo a uomo.

*Quali sono i sintomi dell'influenza aviaria nei polli? E nell'uomo?*

L'influenza aviaria nell'uomo provoca una sintomatologia che va da una sindrome simile influenzale a infezioni oculari, polmonite grave ed altre complicanze gravi che possono mettere a rischio la vita.

*Esiste un vaccino specifico per l'influenza aviaria nell'uomo? Se non ancora quando sarà pronto?*

Un vaccino potrebbe esserci presto. Il problema è che noi dovremmo avere a disposizione un vaccino efficace contro il ceppo che determinerà l'epidemia, trasmissibile da uomo a uomo, e questo ceppo non sappiamo ancora qual è e allora potrebbero passare anche mesi per produrre il vaccino in quantità significative, in grado di conferire protezione. Il ceppo H5N1 attualmente circolante potrebbe essere differente da quello che darà luogo a un eventuale epidemia a trasmissione interumana.

*Si rischia qualcosa mangiando polli o uova?*

No, a patto di mangiarli ben cotti. Il calore uccide il virus. Oltretutto i nostri polli sono attualmente sani. La nostra produzione nazionale copre il 100% del fabbisogno.

**(da Altragricoltura: a colloquio con il professor Giovanni Rezza dell'Istituto Superiore di sanità)**



**MINISTERO DELLA SALUTE****ORDINANZA 26 agosto 2005****Misure di polizia veterinaria in materia di malattie infettive diffuse dei volatili da cortile.****IL MINISTRO DELLA SALUTE****Visto.....Ordina****Art. 1.****Obbligo di registrazione delle aziende di volatili da cortile**

1. Le aziende di volatili da cortile che non siano state registrate conformemente a quanto disposto dall'art. 14, comma 1 del decreto legislativo n. 336/1999, sono sottoposte a provvedimento di divieto di commercializzazione di animali e prodotti dell'avicoltura per un periodo di tempo non inferiore a quarantacinque giorni o, a scelta del proprietario all'abbattimento e distruzione, senza indennizzo, di tutti gli animali della specie avicola presenti.

2. Le spese per i provvedimenti di cui al comma 1 sono a carico dei titolari delle aziende assoggettate ai provvedimenti sanitari.

3. I servizi veterinari delle A.S.L. registrano nella banca dati nazionale dell'anagrafe zootecnica le informazioni relative alle aziende registrate ai sensi del decreto legislativo n. 336/1999.

**Art. 2.****Misure di quarantena e controllo nelle aziende di volatili da cortile**

1. L'introduzione di volatili da cortile in aziende, che già risultino registrate ai sensi dell'art. 14 del decreto legislativo n. 336/1999, è consentita esclusivamente alle seguenti condizioni:

a) il proprietario o il responsabile dell'azienda deve aver preventivamente informato il Servizio veterinario competente per territorio con almeno ventiquattro ore lavorative di anticipo dell'introduzione degli animali;

b) gli animali siano mantenuti in quarantena per ventuno giorni, in una struttura, in cui si applica il regime di "tutto pieno tutto vuoto", fisicamente separata da altre strutture produttive.

2. Il Servizio veterinario delle ASL competenti per territorio effettua gli opportuni controlli sulle aziende di cui al comma 1, effettuando se del caso campionamenti sulle partite introdotte.

3. Il Ministero della salute, su richiesta delle regioni e province autonome, può concedere, deroghe alle modalità di effettuazione della quarantena, sentito il Centro nazionale di riferimento per le malattie dei volatili.

**Art. 3.****Informazioni obbligatorie**

1. Ai fini della profilassi delle malattie infettive e diffuse dei volatili da cortile, anche a carattere zoonosico, è disposto l'obbligo di riportare sulle carni fresche di volatili da cortile, come definite all'art. 2 del decreto del Presidente della Repubblica n. 495/1997, nonché sulle preparazioni e sui prodotti a base di carni contenenti carni di volatili da cortile, le indicazioni di cui ai successivi articoli 4-7 mediante l'apposizione di un'apposita etichetta.

**Art. 4.****Prescrizioni relative alle carni fresche di volatili da cortile**

1. L'operatore alimentare che effettua le operazioni di macellazione delle carni di volatili da cortile deve fornire le seguenti informazioni, mediante l'apposizione su un'apposita etichetta, sulla carcassa, o sul materiale di confezionamento o di imballaggio:

a) la sigla IT seguita dal numero identificativo di registrazione presso la AUSL dell'allevamento di provenienza degli animali, riportato sul documento di accompagnamento di cui all'art. 1 del decreto ministeriale 11 febbraio 2003;

b) la data o il numero di lotto di macellazione;

c) il numero di riconoscimento dello stabilimento di macellazione.

2. L'operatore del settore alimentare che effettua le operazioni di sezionamento deve riportare le seguenti informazioni su un'apposita etichetta apposta su ogni singolo pezzo o sul materiale di confezionamento od imballaggio:

a) la sigla IT seguita dalla sigla della provincia o province degli allevamenti che hanno costituito il lotto di sezionamento delle carni;

b) data di sezionamento o il numero di lotto di sezionamento;

c) numero di riconoscimento dello stabilimento di sezionamento.

3. Nel caso di carcasse o parti di carcasse fornite al consumatore non confezionate singolarmente nello stabilimento di produzione l'informazione di cui ai commi 1 e 2 possono essere apposte sull'imballaggio.

4. Il punto vendita delle carni di volatili da cortile intere o sezionate, ove presentate al consumatore finale non confezionate individualmente all'origine e tenuto ad esporre le informazioni di cui ai commi 1 e 2 o a collocare suddette informazioni su un'etichetta da apporre sul prodotto preincartato.

**Art. 5.****Prescrizioni relative alle carni fresche di volatili da cortile provenienti da Paesi comunitari e terzi**

1. L'operatore alimentare nel caso in cui introduca direttamente al macello volatili da cortile vivi in provenienza da altro Paese membro o da Paese terzo deve riportare sull'etichetta delle carni ottenute da tali volatili, che deve essere apposta su ogni singola confezione e sull'imballaggio:

a) l'origine: con specifica in chiaro del Paese di provenienza;

b) la data o il numero di lotto di macellazione; c) il numero di riconoscimento dello stabilimento di macellazione.

2. L'operatore alimentare nel caso in cui introduca carni fresche di volatili da cortile ai fini del sezionamento da altro Paese membro o da Paese terzo deve riportare sull'etichetta apposta su ogni singola confezione e sull'imballaggio:

a) l'origine delle carni: con specifica in chiaro del Paese di provenienza;

b) la data o il numero di lotto di sezionamento;

c) il numero di riconoscimento dello stabilimento di sezionamento.

3. L'operatore del settore alimentare che introduca da un Paese comunitario o terzo carni di volatili da cortile, intere o sezionate per essere commercializzate tal quali deve riportare sull'etichetta apposta su ogni singola confezione e sull'imballaggio:

a) l'origine: con specifica in chiaro del Paese di provenienza;

b) la data di introduzione nel territorio italiano.

**Art. 6.****Prescrizioni relative alle preparazioni e prodotti a base di carne di volatili da cortile**

1. L'operatore alimentare che produce preparazioni o prodotti a base di carne contenenti carni di volatili da cortile, ai sensi della normativa vigente, è tenuto ad apporre sull'etichetta di ogni singola confezione e sull'imballaggio le seguenti informazioni:

a) l'origine della materia prima avicola, riportante la sigla IT seguita dal numero di riconoscimento dello stabilimento di macellazione o sezionamento delle carni oppure l'indicazione del Paese comunitario o terzo;

b) la data di preparazione o il numero di lotto.

**Art. 7.****Prescrizioni relative alle preparazioni e prodotti a base di carne di volatili da cortile provenienti da Paesi comunitari o terzi**

L'operatore del settore alimentare che introduca da un Paese comunitario o terzo preparazioni o prodotti a base di carne contenenti carni di volatili da cortile, deve riportare sull'etichetta le seguenti informazioni:

a) origine: con specifica in chiaro del paese di provenienza;

b) data di introduzione nel territorio italiano.

**Art. 8.****Sanzioni**

Salvo che il fatto costituisca reato e quanto previsto dal decreto legislativo n. 109/1992, la violazione delle prescrizioni di cui agli articoli da 3 a 6 comporta la sospensione del provvedimento che consente lo svolgimento dell'attività da un minimo di sette giorni a un massimo di ventuno giorni.

**Art. 9.****Entrata in vigore**

1. La presente ordinanza entra in vigore il giorno della pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana e le disposizioni di cui agli articoli 4-7 si applicano a decorrere dal quarantacinquesimo giorno dalla data di pubblicazione.

2. La presente ordinanza ha validità sino al 31 dicembre 2007.

Roma, 26 agosto 2005

Il Ministro: Storace

Registrato alla Corte dei conti il 30 agosto 2005

# OCM ZUCCHERO: una partita aperta ma sempre più pesante



**L**a riforma dell'OCM zucchero diventa sempre più una partita che si gioca su diversi tavoli perché i soggetti interessati non sono solo gli agricoltori e perché le eventuali ripercussioni negative derivanti dalla riforma approvata il 22 Giugno scorso dalla Commissione UE, vanno ad incidere profondamente nel tessuto sociale ed occupazionale dell'Italia e della nostra Regione. Parliamo di una filiera che complessivamente riguarda 46.000 aziende agricole, 19 zuccherifici, 70.000 lavoratori dipendenti e un giro d'affari di 600 milioni di euro per la parte agricola e 1,3 milioni di euro per quella industriale. La battaglia intrapresa ormai da tempo contro la riforma proposta dalla commissaria Fischer Boel con prese di posizione contrarie e durissime da parte di tutte le organizzazioni, non mira certamente alla revoca della proposta nella sua complessità ma tende ad ottenere migliori condizioni finanziarie e normative per favorire il necessario processo di ristrutturazione

del settore e tentando di ridurre al minimo le ripercussioni negative sull'intero comparto bieticolo-saccarifero. Sappiamo benissimo che lo scenario internazionale non è certamente favorevole alla bieticoltura europea e che, dopo la sentenza del Gruppo di esperti del WTO, che ha imposto all'Unione europea una drastica riduzione dei sussidi all'export, la Commissione guidata dal presidente Barroso non potrà presentarsi a mani vuote al tavolo del prossimo summit di Hong Kong a Dicembre. Una riforma del settore a livello europeo è inevitabile, lo sappiamo, ma non può avvenire smantellando la bieticoltura del nostro Paese e soprattutto salvaguardando le posizioni di privilegio delle Nazioni del Nord Europa che sono state quelle poi che hanno determinato le eccedenze del passato e che abbiamo pagato in gran parte noi.

La mobilitazione a livello regionale, negli ultimi giorni, è diventata sempre più frenetica e si stanno muovendo tutte le Istituzioni a livello regionale a

partire da quelle comunali di Celano sino ai massimi dirigenti dei partiti a livello nazionale. Ma non bisogna assolutamente abbassare la guardia perché, in alcune realtà, come la Marsica intorno allo zuccherificio di Celano non c'è solo l'interesse fortissimo degli agricoltori ma di tutto un tessuto sociale che potrebbe rischiare il collasso. Ormai si parla sempre più insistentemente dello smantellamento dello zuccherificio di Celano, la Sadam la cui ristrutturazione è costata alla collettività svariati miliardi che ora andrebbero in fumo lasciando intorno a se pesanti macerie. La CIA a tutti i livelli ribadisce il fermo **NO** alla proposta della riforma così come è stata formulata e chiede al Governo ed al Ministro delle Politiche agricole un atteggiamento fermo nella trattativa di difesa del settore. Punti irrinunciabili del confronto devono essere:

- assicurazione di stabilità del mercato europeo dello zucchero attraverso una sua difesa in ambito WTO (ottenendo lo status di prodotto sensibile e limitando le riduzioni dei dazi tariffari);
- riduzione delle produzioni prioritariamente attribuite ai Paesi responsabili delle eccedenze;
- taglio ai prezzi istituzionali più contenuto e graduale di quello della proposta UE e subentro di elementi di sostegno al reddito;
- dotazione finanziaria per compensazione dei tagli ai prezzi agricoli maggiore di quanto proposto dalla Commissione UE;
- messa a disposizione di ulteriori risorse finanziarie destinate al rilancio industriale e salvaguardia dei posti di lavoro.

## I PUNTI PRINCIPALI DELLA PROPOSTA FISCHER BOEL

**E**cce i punti principali della proposta di riforma dell'Ocm zucchero adottata dalla Commissione Ue:

① **TAGLI AI PREZZI** - Per le barbabietole riduzione del 24,7% nella campagna 2006-2007 e di poco più del 25% a partire dal 2007-2008, per un totale del 42,6%. Per lo zucchero riduzione dei prezzi del 20% nel 2006-2007 e di un ulteriore 19% dal 2007-2008, per un totale del 39%. Stoccaggio privato se i prezzi scendono al di sotto

del livello di riferimento. Il regime dei prezzi e delle quote verrebbe prorogato fino al 2014-2015, senza clausola di revisione intermedia.

② **COMPENSAZIONI AI BIETICOLTORI** - Pagamenti diretti per i bieticoltori (60% della riduzione dei prezzi) tramite quote per Paese, per un totale di quasi 907 milioni per il 2006-2007 e di 1,5 miliardi dal 2007-2008. L'Italia potrebbe ricevere 80 milioni di euro il primo anno e in seguito altri

136 milioni di euro.

③ **PIANO RISTRUTTURAZIONE** - È su base volontaria e sostituisce l'idea di riduzione della quota e del loro trasferimento. L'industria che decide di cessare la sua attività e di rinunciare alla propria quota riceve un aiuto decrescente che passa da 730 euro la tonnellata nel 2006-2007 per scendere a 420 euro nel quarto anno. Aumento della quota di isoglucosio di 100.000 tonnellate annue per tre

anni. Aiuto complementare per i bieticoltori costretti ad abbandonare la produzione a causa della chiusura dell'industria saccarifera.

④ **BIOCARBURANTI** - La barbabietola da zucchero potrà beneficiare dell'aiuto alle colture energetiche, pari a 45 euro l'ettaro, previsti dalla riforma della politica agricola del giugno 2003. Le barbabietole destinate a usi non alimentari potranno beneficiare anche dei contributi Ue per il set-aside. ■



## Quote latte: occorre trasparenza nelle contrattazioni

**E'** urgente definire un quadro normativo certo che consenta ai produttori di affrontare in modo adeguato e senza ulteriori squilibri e penalizzazioni la stagione delle contrattazioni per la movimentazione delle quote latte, sia nelle vendite che negli affitti. A sostenerlo è la Cia-Confederazione italiana agricoltori tenendo conto delle scadenze previste dalla legge 119/03 e dai regolamenti comunitari in tema di cessione delle quote latte. In un contesto, come quello attuale, di una perdurante crisi del settore lattiero-caseario, la fase di disaccoppiamento del premio latte,

fissata per il 2006, assume -afferma la Cia- particolare rilievo, anche per l'impatto che questa operazione ha sulla gestione delle quote latte nel periodo in corso, 2005-06, e in quelli successivi. Per la Cia è, quindi, importante che in questa delicata fase di disaccoppiamento del premio latte venga garantita la massima trasparenza e linearità rispetto alla titolarità dei diritti dei beneficiari, evitando le tensioni ancor oggi presenti in altri settori produttivi, in primis nel settore bovino. Vista la rilevanza dello strumento dell'affitto in corso di periodo della quota latte, previsto dalla legge 119/03, che ha consentito in questi anni una maggiore flessibilità del sistema, la Cia considera indispensabile individuare procedure amministrative, sostenute da un adeguato quadro

normativo, che nella massima semplicità attuativa e nell'indispensabile chiarezza nei rapporti contrattuali, consentano di disgiungere, nell'ambito di un'intesa tra le parti, la cessione in affitto della quota latte dagli elementi di calcolo del premio da disaccoppiare. Se a questo intervento normativo -conclude la Cia- si aggiungesse un provvedimento (decreto ministeriale) che individuasse nella quota latte detenuta, e non nella produzione effettuata all'interno di essa, il parametro per la quantificazione del premio supplementare nazionale, si garantirebbe da un lato la flessibilità necessaria al buon funzionamento del sistema quote latte e dall'altro verrebbe meno la spinta a produrre con l'obiettivo di garantirsi l'intero importo del premio che verrà disaccoppiato.

## Società' armoniosa ...e i poveri ci infastidiscono

**I**l ciclone Katrina è stato un tornado che ha sconvolto gli Stati Uniti pur se abbondantemente annunciato ed pur essendo gli USA da sempre abituati alla furia dei cicloni. Uno shock per Bush perché il ciclone ha messo in evidenza che dentro l'America con la A maiuscola esiste da sempre un'altra America (con la a minuscola) che assomiglia terribilmente ad un paese del terzo mondo. A New Orleans il 67,25% della popolazione è di colore e sono state loro le vittime di Katrina. I bianchi avevano lasciato per tempo la città. Il reddito annuo di una famiglia nera di New Orleans è di 27.500 dollari l'anno, nettamente sotto la media nazionale e sotto persino il reddito medio delle altre famiglie nere americane (30 mila dollari). Un recente rapporto dell'ONU scrive che il tasso di sviluppo delle comunità nere di New Orleans è pari a quello della popolazione dell'Angola. E tutto questo dentro il paese più ricco del mondo e che secondo Bush ha la più avanzata democrazia mondiale. Ma Settembre ci ha portato altre notizie dagli USA. Nello stato dell'Ohio sono stati scoperti due casi allucinanti: famiglie affidatarie di bambini da parte dei servizi sociali statunitensi, bambini quindi già abbondantemente disgraziati, che venivano rinchiusi in gabbia come animali alcuni solo di notte ed altri, i più

irrequieti, anche di giorno. Gabbie sovrapposte le une alle altre. "Una casa-canile" è stato definito. Un ragazzo di 17 anni pesava appena 22 chili. E tutto questo sempre nella nazione più ricca del mondo e che ha la pretesa di educare alla democrazia il resto del mondo



anche con l'uso delle armi e delle carceri e torture di Guantanamo (prigionieri della guerra Afgana) e di Abu Graib (prigionieri della guerra irachena). Per concludere un'altra notizia dall'altra grande democrazia, quella inglese. La pubblicità promossa da grandi personaggi dello spettacolo che li mostrava mentre schioccavano le dita, ogni tre secondi, a simboleggiare la frequenza con la quale un bambino muore di fame da qualche parte del mondo, è stata vietata in Inghilterra. Motivazione? "La campagna pubblicitaria mira a cambiamenti importanti nelle politiche del governo

e in quelli di altri governi occidentali". Chiaro? Non possiamo mettere insieme la pubblicità che vuole vendere merendine, gelati, patatine e via dicendo con la pubblicità che ci parla di chi muore di fame...ci disturba la digestione e poi ci rovina i nostri sogni di "avere sempre di più e solo noi" ed addirittura, come dice la motivazione, "mira a cambiamenti nella politica del governo...". Diciamocelo, i poveri ci infastidiscono perché tendono a farci sentire in colpa e spesso ci compaiono all'improvviso in TV mentre stiamo tranquillamente mangiando facendoci andare di traverso il cibo o un buon bicchiere di vino. Ma che ora vogliono anche farsi pubblicità sperando così di influenzare i cittadini e casomai costringere i governi a modificare le loro politiche e forse a togliere dei soldi a noi per darli a loro, beh è decisamente troppo ed hanno fatto bene a proibirla quella pubblicità...naturalmente nell'altra patria della democrazia che è l'Inghilterra. Ma non è che in questi Paesi così democratici si confonde la democrazia, che dovrebbe rappresentare il potere di tutte le persone, con l'oligarchia che invece rappresenta il potere di "pochi"? Forse dovremmo regalare un vocabolario a Bush e Blair così almeno ci comprendiamo sul significato dei termini.



## **BANDO DI CONCORSO PER L'AMMISSIONE DI n. 210 ALLIEVI AI CORSI INTRODUZIONE E TENUTA DELLA CONTABILITA' DA PARTE DI IMPRESE CONDOTTE DA GIOVANI AGRICOLTORI**

Il Cipat con il contributo del Mipaf-Oiga svolgerà n. 10 corsi di formazione per giovani agricoltori della durata di n. 100 ore ciascuno ( di cui 80 ore in aula e residenziali e 20 di FAD, Formazione a Distanza ) che verranno realizzati e dislocati in tre macro aree, regioni del Nord Italia, regioni del Centro Italia e regioni del Sud Italia, tenendo conto della residenza degli allievi.

A ciascun corso saranno ammessi n. 21 allievi. E' prevista anche la presenza di auditori.

Gli allievi godranno di vitto ed alloggio gratuiti e rimborso delle spese di viaggio.

Oltre al corso di formazione l'intervento prevede per gli allievi:

- ✓ **L'assistenza contabile a distanza per la durata di 1 anno dalla fine del corso**
- ✓ **L'informatizzazione, fornendo ai giovani imprenditori uno specifico software di gestione contabile e abbattendo il costo per l'acquisto del PC del 40% fino alla concessione di un contributo massimo di € 723.03**

**Requisiti minimi per l'ammissione:**

- 1. Essere cittadino italiano;**
- 2. Avere un'età compresa fra i 18 e i 40 anni;**
- 3. Essere giovani titolari di impresa agricola oppure;**
- 4. Essere giovani operanti in imprese condotte da giovani agricoltori oppure;**
- 5. Essere componenti , imprenditori agricoli con meno di quarant'anni, delle Società di persone e di capitali nonché delle cooperative; alle sottoelencate condizioni:**
  - **Società e Cooperative che abbiano almeno i due terzi dei soci imprenditori agricoli con età compresa fra i 18 e i 40 anni;**
  - **Società di capitali con almeno il 51% di capitale sociale posseduto da soci che abbiano un età compresa fra i 18 e i 40 anni.**

I requisiti devono essere posseduti alla data di scadenza del bando, il difetto di un solo requisito ne comporterà l'esclusione

Sarà data preferenza a:

- **giovani agricoltori che conducono le imprese da non più di 2 anni**
- **giovani agricoltori che hanno presentato domanda di premio di primo insediamento e/o domanda per l'ottenimento di aiuti per il miglioramento delle strutture aziendali negli ultimi 2 anni**
- **giovani agricoltori privi di computer.**

Analoghe priorità saranno riconosciute anche alle Società Semplici.

La selezione avverrà per titoli e/o per titoli e colloquio.

Alla domanda di ammissione devono essere allegati: fotocopia della carta d'identità, certificato d'iscrizione alla Camera di Commercio o tesserino di attribuzione partita IVA (se titolare di impresa), o documentazione relativa allo status di coadiuvante.

Alla domanda di ammissione deve essere inoltre allegata una autodichiarazione (DPR 403/97) attestante:

- 1. cittadinanza italiana;**
- 2. titolo di possesso dell'azienda agricola;**
- 3. anno da cui si è titolari dell'impresa;**
- 4. titoli di preferenza;**
- 5. elenco altri titoli.**

In caso di Società di Persone o Cooperativa dovrà essere allegata una autocertificazione (DPR 403/97) attestante:

- **che almeno i due terzi dei soci sono imprenditori agricoli di età inferiore ai 40 anni**

In caso di Società di Capitali dovrà essere allegata una autocertificazione (DPR 403/97) attestante:

- **che almeno il 51% del capitale sociale è posseduto da soci imprenditori agricoli di età inferiore ai 40 anni**

La domanda di ammissione al corso dovrà essere inoltrata, esclusivamente a mezzo raccomandata A/R al Cipat ( Centro per l' Istruzione Professionale e l'Assistenza Tecnica della Confederazione Italiana Agricoltori) Lungotevere Michelangelo, 9 00192 ROMA entro il **11 novembre 2005**.

Per eventuali informazioni e chiarimenti gli interessati potranno rivolgersi direttamente al Cipat (tel. 06/36003520 dr Enrico Vacirca) e all'AGIA (tel. 06/32687429 dr Matteo Ansanelli).

Facsimile della domanda e disciplinare delle selezioni possono essere scaricati dal sito web: [www.cipat.org](http://www.cipat.org)

**IL PRESIDENTE**  
**( dott. Enrico Vacirca)**